ANNO I. Cent. 5 Domenica 2 Agosto 1896 Cent. 5 NUM. 8.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 6,—
Semestre. . . . . » 3,50
Trimestre . . . . . » 2,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA INFAME

Frangam non flaectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi all'amministratore sig. **G. Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli nella libreria Via Università N. 50

LETTORI ATTENTI AI TRUFFATORI

Avvertiamo, per ogni buon fine, che la **Colonna** non ha altro in tutto e per tutto che il Signor **Pasquale Thomas,** e che tutti gli altri farabutti, i quali si arrogano una qualsiasi qualifica, nulla hanno a che vedere col nostro giornale. Sono ciurmadori che noi indicheremo, se continuano, pubblicando i loro nomi, cognomi, domicilio ed il loro passato ignominioso.

EDUARDO SCARFOGLIO

VII.

Scarfoglio ha preso il volo

VENTIMILA LIRE DEL BANCO DI NAPOLI

Vi sono amici nostri letterati illustri e giornalisti preclari i quali ci dicono: tu scrivi alla luna con i tuoi articoli antiscarfogliani, che ostentano erudizione soverchia, i quali ben poco sono intesi dalla moltitudine de' lettori.

L'osservazione sembra seria e speciosa ma non è giusta.

Napoli con i suoi 500 mila abitanti, tra i quali vi sono compresi 40 mila forastieri, non dà più di 50 mila lettori di giornali.

Date queste proporzioni l'argomento si deve risolvere con una risposta a questa domanda.

È possibile che i 50 mila lettori di giornali sieno privi quasi tutti di coltura sufficiente per comprendere quel modo allegorico di scrivere che nasconde brutture che non si possono spiattellare apertamente?

A noi la pratica insegna che la maggior parte di questi 50 mila lettori non solo comprendono quelle allegorie, ma distinguono ancora quelle buone, quelle opportune, quelle frizzanti, da quelle che scappano frivole, sciapite nella foga dello scrivere.

Tanto è ciò vero che di questi 50 mila lettori che leggono circa venti giornali — tra piccoli e grandi, giornalieri e settimanali — che si stampano in Napoli, noi ne abbiamo acquistati in due mesi **seimila** circa.

Certamente l'articolo piano, chiaro, preciso, con argomentazioni solide, con principj giusti, piace; ma non è il caso pel nostro giornale; il quale ha uno scopo prefisso: pungere i *corrotti* ed i *corruttori* senza male parole, perchè noi siamo impenitenti discepoli di quella scuola antica, ma sempre nuova, la quale insegna che le ingiurie offendono chi le dice non chi le riceve.

Ed ora veniamo a ferri; questa volta senza allegorie, senza metafore, giacchè l'argomento è vivo, si può raccontare senza far arricciare il naso al benevolo nostro lettore quanto segue.

Il direttore e proprietario del giornale il *Mattino*, Edoardo Scarfoglio, non è più... in Napoli.

Egli fa sempre così ogni qualvolta cade un Ministero. Egli lascia Napoli per non scrivere più per un mese nel suo giornale e invece sua scrive Giuliano Sorel, pseudonimo di Matilde Serao, la diletta consorte, la quale così si occupa, nell'intermezzo, di attenuare gli attacchi violenti del marito contro l'attuale Ministero e preparare il posto per gli articoli laudativi che Scarfoglio, al suo ritorno, innalzerà al trono del nuovo Nume.

Crispi un giorno sull'altare, un giorno nella polvere, griderà anatema contro il malfido amico, ma Scarfoglio se ne farà una risata — lo abbiamo già detto — egli è convinto che il giornalismo sia un mestiere i cui ferri servono per tutti i committenti.

La partenza di Scarfoglio quindi non ci interesserebbe, se ad essa non fosse collegata un'altra notizia che gira per la città.

Alcuni amici di casa Scarfoglio sparsero la voce — forse per far guadagnare tempo alle *cambiali scadute* ed ai *protesti* che sono molti, almeno quelli passati che furono letti nell'ufficio, presso la Cancelleria del nostro Tribunale, retto dal signor Paolo Cortese — che il nostro Banco abbia scontato allo Scarfoglio **ventimila lire** coll'intervento di altra persona la quale sola, se la cosa fosse vera, comparirebbe ne' registri di sconto.

Noi non possiamo prestar fede a questa chiacchiera, quantunque il famigerato Rocco, abbia grande desiderio di farsi amici; non vi prestiamo fede perchè il direttore della Sede del nostro Banco, il cav. Errichelli è una persona proba ed avveduta, perchè la commissione di sconto che muta, crediamo, ogni mese non si presterebbe ad un simile favore.

La voce è però insistente e potrebbe essere effetto di qualche influenza nascosta..... come quella che ha fatto porre in tacere il famoso rendiconto degli introiti incassati dal *Mattino* per la sottoscrizione pel siero antidifterico. Arrendevolezza — diciamolo fra parentesi — che tutto salva fuorchè quello che il pubblico napolitano apprezza; arrendevolezza che è un cattivo preludio pel conte Spinelli, presidente dell'*Unione Monarchica*, della associazione cioè che potrebbe partecipare, appoggiata dal governo, al movimento, che sarà vivacissimo, per le prossime elezioni pel nuovo Consiglio Comunale; arrendevolezza in opposizione ai principii con i quali alcuni uomini politici innalzarono qui in Napoli lo stendardo della pubblica moralità.

Ond'è che la strana e inverosimile voce dello sconto di *ventimila lire* si è fatta strada ed è propalata come veritiera.

E si dice che qualche persona dell'alto commercio napolitano, che si è fatta fare una grande *reclame* per i festeggiamenti estivi potrebbe, forse, avere spinto il Comm. Arlotta ad una concessione di tal natura assicurata da una firma solvibile.

Ma siccome tutti sanno a Napoli che Scarfoglio non ha mezzi proprii, che la Serao, se ne ha, sono negativi, così emerge chiaramente che la *firma solvibile* deve aver avuta la convinzione che dovrà irremissibilmente pagare alla scadenza invece di Scarfoglio, oppure deve aver avuta la certezza che qualche *ente impersonale* pagherà per esso.

La *firma solvibile* deve avere avuta conoscenza del *famoso vaporetto*, leggiero di forma e di peso specifico, ma molto aggravato per sequestro inominabile. La *firma solvibile*, conte od avvocato che sia, deve aver saputo che una *macchina* rotativa è venuta pel *Mattino* da Parigi senza assegno perchè i Francesi sono di buona fede. La *firma solvibile* deve aver saputo che Scarfoglio col *vaporetto* si trova ora a Malta ove si spaccia per grande giornalista e tenta.... le autorità inglesi per veleggiare per *Candia* e farsi ivi credere un emissario del governo italiano per l'annessione di quell'isola alla Grecia.

L'amico Scarfoglio, o egregia *firma solvibile*, — sii tu conte o Mercadante già di basso Porto, oppure ingegnere membro della Commissione di sconto, e conosciuto perchè si ricorda ancora il pensiero lugubre di Coeper. — è a Malta e di là manda corrispondenze sulla Macedonia agli asini dei nostri concittadini i quali non capiscono che quelle sono *nozioni* avute dai consoli inglesi colle raccomandazioni di Blanc, e raffazzonate con l'aiuto di opere francesi copiate nelle idee nei concetti ed anche nelle parole.

Asini e volete paragonare Scarfoglio a Rocco de Zerbi!

Asini, asini, asini!!!

Tutto ciò è onesto, è morale?

È prodromo dell'impromesse fatte che il pubblico denaro non sarà più disperso in spese illecite?

È permesso fare simili sconti a *nullatenenti* mentre per necessità, o per altri motivi, che non vogliamo dire, si sono sospesi li sconti al ceto veramente commerciale?

Noi aspettiamo che la voce sia smentita per drizzare la nostra navicella dalla parte ove ci chiamano i nostri ideali.

IL CARATTERE DELL'ON. MAGLIANI

Non v'è che dire l'on. Magliani è un bell'uomo, anche se ha qualche difetto fisico, e diciamo bell'uomo poichè alle donne piace assai, specie nella sua qualità di Governatore della pia opera della Maddalena maggiore.

Oh! se quelle sacre mura potessero parlare quante belle cose ci direbbero.

Ivi l'on. passava l'intere giornate ed anche la notte per soddisfare, con tutta l'abbondanza del suo corpo, con tutte le sue facoltà intellettuali ai molti lavori di varia natura relativi a quella carica.

Ivi l'on. Magliani diede un impulso straordinario all'educazione tanto che il bilancio di quella pia opera restò con vuoto, cioè con un passivo di lire 30 mila.

Ivi l'on. Magliani piantò il seme della sua candidatura aiutato dai padri e dalle madri dei fanciulli da lui beneficati.

Pare impossibile, ma è la pura verità, l'onorevole più illetterato della Camera Elettiva, si dedicò con tutto il fervore di un missionario alla educazione e istruzione dei fanciulli. Forse questa sua passione gli è sorta dal dolore di non possedere che la sola patente di maestro elementare, non essendo riuscito negli esami al liceo Principe Umberto, certo per volgare ingiustizia usatagli.

Intanto questa patentata ignoranza che ha generato in lui uno sviscerato amore per l'educazione dei fanciulli è stata la causa principale della sua elezione a Deputato nel 1894 contro l'arcimilionario d'Errico.

L'onorevole Magliani nella sua qualità di uomo politico ha girato in due anni tutta la rosa dei venti. Si presentò come deputato d'opposizione a Crispi, poi votò con la coscienza purissima per Crispi, ed ora colla massima disinvoltura si vanta d'essere il factotum dell'on. Rudinì, e fa l'amico di tutte le sotto Eccellenze ed Eccellenze meridionali perchè così gli consigliava la sua coscienza, e domani occorrendo lo si vedrà a braccietto di Casilli, e Bovio.

Altro che Girella!

Nella attuale lotta amministrativa è un anfibio, cerca di vincere come il coccodrillo in acqua ed in terra, mentre come uomo politico avrebbe il dovere di occuparsi delle elezioni comunali dalle quali dipende l'avvenire della nostra Napoli.

Anfibio non è qualificativo appropriato, dobbiamo dire *lupo mannaro*.

Egli si presenta come spauracchio ad un Consigliere Provinciale clericale, fa l'occhio di triglia per intendersi; ma quegli furbacchione gli da una voltata di spalle e lo lascia in asso di coppe.

Allora egli, l'on. Magliani, spalleggiato dall'on... (ahi noi! ricordiamo il peccato non il peccatore che è nostro amico), si presenta ai moderati...

Rejetto il disgraziato on. Magliani dai moderati corre a cercare un fraterno amplesso dagli altri on. Casale, Billi, e San Donato.... ma questi sono volpi vecchie.... e con garbatezza partenopea lo mettono a.... porta Nolana perchè hanno già l'appoggio di un altro Consigliere Provinciale che si raccomanda da sè.... e mandano l'on. Magliani ai fiori d'arancio 80mila lire ch'egli bacerà e godrà fra breve.

Sua Ecc.ª Afan de Rivera

A noi piacevano assai quei tipi antichi di ufficiali napoleonici. Omenoni alti, dritti, con grandi baffi; che camminavano con passo sempre eguale per lunghezza, sempre eguale per cadenza, col corpo fermo, duro, irrigidito dalle anche in sù, col capo alto, lo sguardo cento metri avanti a sè, il cipiglio severo, un fare burbero, un insieme che faceva quasi paura.

Ma dappoichè si vedono certi ufficialetti minutini, piccoli, gracili, che portano occhiali grandi una quarta parte della faccia, la quale a sua volta è ombreggiata dalla lunga visiera di un berretto altissimo, dritto dalla nuca, schiacciato avanti, che calzano stivaloni entro i quali sprofondano due gambe secchereccie, da allora il prototipo dell'ufficiale antico n'è parso un'anticaglia un bell'oggetto da museo, e l'ufficiale moderno una satira evidente di quello vecchio.

Diciamolo subito l'onorevole Afan de Rivera non può classificarsi nè della prima nè della seconda di queste categorie.

Egli è basso, ma robusto, ha le spalle ben quadrate, le braccia forti e gagliarde le gambe; soltanto ha la pancia molto pronunciata un *diminutivo* di quella dell'on. San Donato, un *approssimativo* di quella del tenente colonnello contabile che gode i beati ozii al comando del nostro Corpo d'Armata.

E ci parve una vera ingiustizia quella dell'ex Ministro Mocenni di mettere al semi riposo l'on. Afan de Rivera per il suo fisico incompatibile col cavallo.

Quest'ingiustizia palese, che puzzava di vendetta politica, ci ha fatto simpatizzare vie maggiormente l'on. Afan de Rivera, il quale c'era già simpatico per il suo ingegno non comune, per la sua cultura vasta e profonda per la sua parola facile, fluida, per il suo eloquio convincente, per quella sua semplicità e bonarietà che rispecchia un'anima pura, colla quale si presenta dappertutto.

E godemmo: quando fu eletto Consigliere Comunale e Deputato del collegio elettorale di San Ferdinando; quando nel Consiglio Comunale esordì con un misurato discorso veramente ispirato al bene di Napoli; quando alla Camera Elettiva parlò con competenza e opportunità sulle varie questioni militari.

E per questo intimo e solitario nostro piacere seguimmo con vera compiacenza i varii tentativi fatti dall'on. Afan de Rivera per diventare Sotto Eccellenza, tanto che leggendo i suoi sforzi, ne facevamo spiritualmente uno anche noi quasi per aiutarlo a raggiungere il pomo proibito.

E quando egli raggiunse il suo scopo, quando finalmente lo vedemmo salire la croce del potere e salire sulla gran seggiola del Vice Segretario di Stato del Ministero della guerra esclamammo soddisfatti: Finalmente!

Per questa intima e sentita soddisfazione noi ci permettiamo rivolgere all'on. Afan de Rivera una preghiera, invitati a farla da molti ufficiali di milizia mobile e complemento, e di milizia territoriale.

Questi signori ufficiali hanno dato gli esami e sono risultati idonei per l'avanzamento al grado superiore ed hanno ricevuta già la partecipazione dal nostro distretto militare in base alla Circolare Ricotti N. 75 del maggio ultimo scorso, e aspettavano la promozione.

Quando tutto ad un tratto, il nuovo Ministero della guerra, proprio lo stesso giorno che l'on. Afan de Rivera prestava giuramento nelle sue mani, dispose con una nuova circolare, N. 98 del 16 corrente, che le promo-